

LA CURA DELLA NIHON-TO

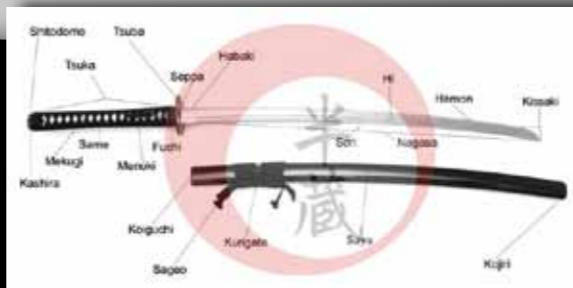
Esistono lame giapponesi – Nihon-To, appunto – che vantano secoli di vita e che – come abbiamo imparato dai film di Quentin Tarantino – hanno un’aura quasi mistica. Ma qual è la loro corretta manutenzione? Ve lo spieghiamo, includendo anche i passaggi previsti dal bon ton nipponico

di Giorgio Movilli - www.japanese-sword.it

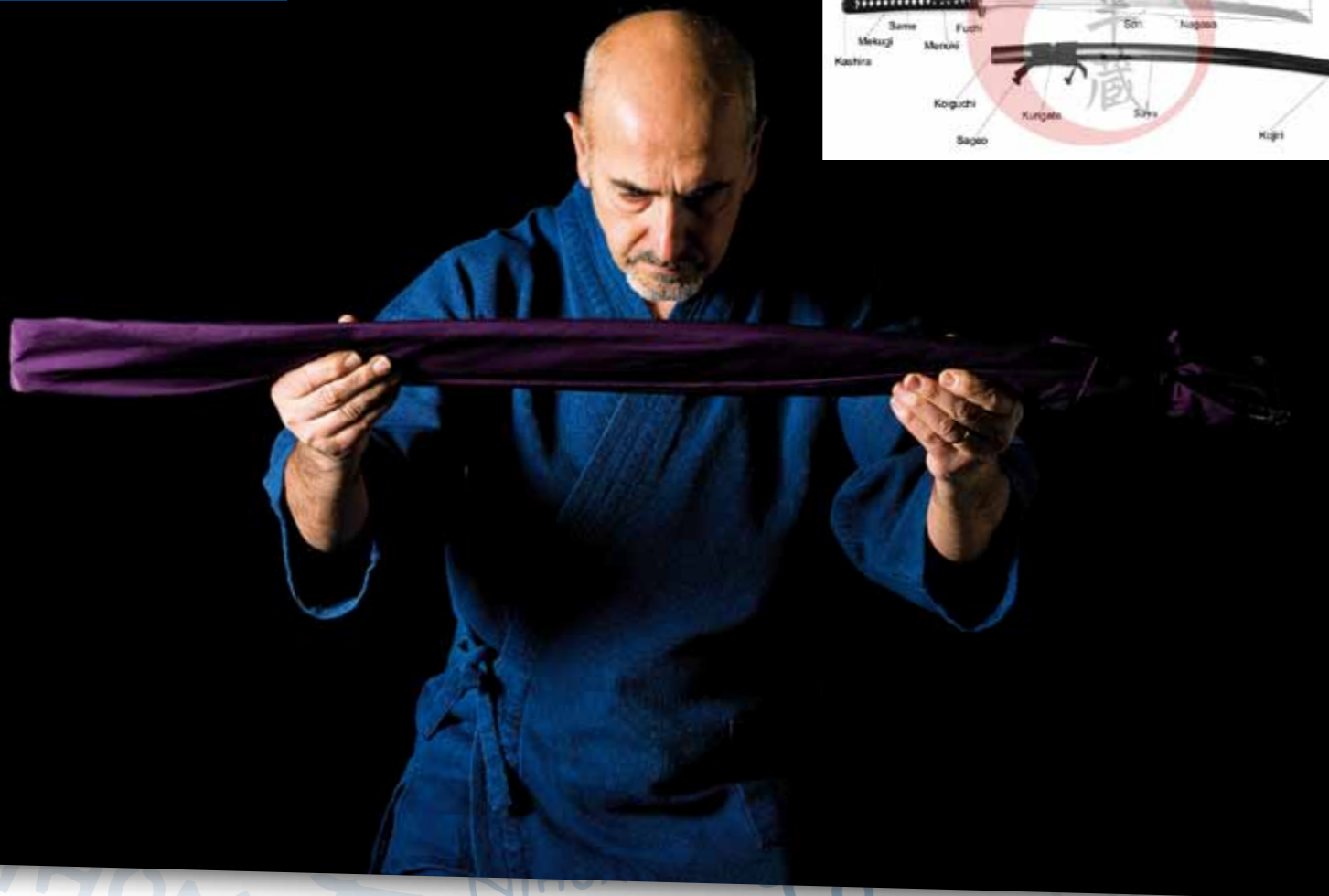
Molte lame giapponesi sono arrivate attraverso i secoli sino ai giorni nostri perfettamente conservate, portando con sé un bagaglio storico millenario. Il tempo non ha potuto diminuirne lo splendore ma soltanto contribuire a confermare lo stato di opere d’arte senza prezzo: la concentrazione misti-

ca richiesta per la loro fabbricazione è eccezionale, sino al raggiungimento di uno stato di grazia fatto di preghiera e preparazione zen. In 15 secoli la fabbricazione della spada giapponese ha raggiunto un livello di perfezione assoluta e non avrebbe avuto così alta considerazione senza l’uso del *Wata-su*: nessun altro tipo di acciaio come

il *tamahagane* avrebbe dato alla spada giapponese valore e potenza, tanto da essere venerata come oggetto di origine divina possessore di un’anima. Le *Nihon-To*, essendo costruite con strati di acciaio al carbonio di diverso tenore, sono a rischio di ossidazioni, nel caso non venga eseguita una periodica manutenzione con-



To-Rei: saluto alla spada



Col martelletto *Mekugi nuki* sfilare il *mekugi*



Sbloccare delicatamente la lama facendo forza appoggiando i pollici tra di loro, notare che il tagliente è rivolto verso l’alto e che il *shirasaya* (fodero) è appoggiato alle gambe in posizione di sicurezza in modo che non possa scivolare e causare pericolose ferite. Estrarre poi completamente la lama dal fodero con un fluido movimento, senza interruzioni e con il tagliente verso l’alto, senza farla sbattere contro le pareti interne del *shirasaya*. Quando la lama è estratta quasi completamente, inclinare il fodero verso il basso e sollevare la lama, facilitando così la separazione dei due corpi



Tenendo la lama in diagonale ed il *kissaki* verso l’alto, con la mano debole dare dei colpi decisi sul polso che tiene la *tsuka* sino a che la medesima non scivola leggermente dal *nakago*



Afferrare il *nakago* e sfilare completamente lo *tsuka* facendo attenzione a non fare cadere l’*habaki*. Sfilare completamente l’*habaki*

sistente in poche semplici operazioni ma di vitale importanza per permetterle di attraversare i secoli in perfetto stato di conservazione. Ricordiamo che, nel maneggio delle *Nihon-To*, bisogna tenere sempre presente che sono oggetti estremamente taglienti. Esiste un’etichetta che sarebbe bene studiare e rispettare: chiedere sempre il permesso al proprietario prima di visionare la spada; è un atto dovuto inchinarsi di fronte alla medesima in segno di rispetto per la spada stessa e i suoi precedenti possessori; non toccare mai la lama con le mani. L’etichetta vieta anche di parlare sulla lama quando questa è estratta in quanto particelle di saliva potrebbero pericolosamente depositarsi sul metallo aggredendolo, rimandando l’eventuale discussione con i presenti una volta che la medesima sia stata riposta nello *shirasaya* (letteralmente, “fodero bianco”): è costruito partendo da un unico pezzo in legno di magnolia lasciato al naturale, senza laccatura in modo che la lama possa respirare.



Rimuovere delicatamente il vecchio olio su tutta la lama con il fazzoletto *nugui gami* facendo attenzione a mettere pressione solo nel movimento verso il *kissaki* e non viceversa per non incorre in pericolosi tagli

Attrezzi utilizzati per la manutenzione

- 1) *Mekugi Nuki*: martelletto in ottone utilizzato per l'estrazione del *mekugi*.
- 2) *Nugui Gami*: carta giapponese utilizzata per la rimozione del vecchio olio sulla lama e della polvere di *uchiko*. Se ne utilizzano due pezzi distinti, uno per la rimozione dell'olio e uno per l'*uchiko*; prima dell'utilizzo è bene ammorbidire la carta stropicciandola con le mani per evitare potenziali graffi sulla lama.
- 3) *Uchiko*: polvere di *uchigumori* filtrata da una palla di stoffa con un manico in bamboo, il compito dell'*uchiko* è quello di assorbire l'olio rimasto sulla lama.
- 4) *Choji abura*: olio di garofano oppure olio di camelia mischiato ad olio di garofano.
- 5) *Fukusa*: di solito in seta, serve per prendere la lama senza toccarla con le mani.
- 6) *Tamponcino*: in cotone morbido, per diffondere il nuovo olio al fine di prevenire ossidazioni future.



Passare ora l'*uchiko* picchiando il tampone su tutta la lama lasciando un leggero strato di polvere, il compito dell'*uchiko* è quello di assorbire l'olio rimasto, prestare attenzione a non esagerare con la quantità e la frequenza poiché tale polvere è leggermente abrasiva. Con un altro fazzoletto *nugui gami* pulito, togliere completamente la polvere di *uchiko* su tutta la lama, eventualmente ripetendo l'operazione



Dopo l'analisi della spada passare un'ulteriore volta il *nugui gami* e stendere poi su tutta la superficie un leggero strato di olio di garofano *Choji Abura*



Ora si può osservare attentamente la lama in diverse posizioni. Si inizia tenendo la spada in verticale osservando le proporzioni della lama, la sua lunghezza, gli spessori, la curvatura e le condizioni generali. Si passa poi ad esaminare lo *hada* e lo *hamon* aiutandosi con una luce brillante e facendo riflettere quest'ultima sulla lama anche per individuare un eventuale *Utsuri*: è il riflesso della linea di tempra nella parte alta della lama (se la si tiene orizzontale) verso lo *shinogi*; è tipico dell'antica tradizione degli spadai della provincia di Bizen oppure in minore diffusione della provincia di Mino (in questo caso, spesso l'*utsuri* è del tipo *shirake* ovvero biancastro); l'*utsuri* può specchiare il disegno della tempra oppure essere rettilineo: in questo caso è *Bo utsuri*. Ai giorni nostri sono pochissimi gli spadai capaci di creare l'*utsuri*: uno di questi è Yoshindo Yoshihara. Si può quindi esaminare il colore della lama, molto importante per determinare il periodo di costruzione. Si passa poi a valutare il *Kissaki* osservando la forma, le dimensioni e il tipo di *Boshi*, quest'ultimo importantissimo per determinare la scuola di provenienza e l'antichità della lama: è il disegno della linea di tempra dentro la parte del *kissaki* (punta) dopo lo *yokote* (linea di divisione verticale); spesso la linea di tempra nel *kissaki* ritorna verso l'impugnatura: questo pezzo di qualche centimetro si chiama *kaeri*. Infine, viene esaminato il *Nakago* (il codolo della lama), la forma, *se Ubu* (quando non ha subito delle modifiche) oppure *Suriage* (quando è stato modificato), le dimensioni, le eventuali firme, il tipo ed il colore della ruggine presente, la condizione delle *yasuri* ed il numero dei *mekugi ana*



Pulire il *nakago*, rimontare l'*habaki* e lo *tsuka*. Dare un deciso colpo col palmo della mano allo *tsuka* in modo da farla entrare completamente in sede e infilare il *mekugi* nel proprio alloggiamento. Riporre la lama nello *shirasaya*, tenendola sempre con il filo verso l'alto e poi nello *shirasaya bukuro*, prestando attenzione a farla riposare in un luogo asciutto. Di norma una spada giapponese richiede la manutenzione tre quattro volte l'anno, sarebbe comunque opportuno eseguire la pulizia ogni volta che essa viene osservata. Una lama polita di recente necessita di manutenzione più frequentemente, un paio di volte al mese per i primi due o tre mesi